

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione

Cartoline d'Italia

Torino, Firenze, Roma 1911.
Le tre capitali celebrano i 50 anni dell'Unità d'Italia

Martedì 15 marzo 2011
h. 10 – 18,30

ICCD, Complesso Monumentale di San Michele a Ripa
Museo Archivio di Fotografia Storica – Via di San Michele, 18 – Roma

Grandi celebrazioni nel 1911 per il 50° della proclamazione del Regno d'Italia nelle sue tre capitali, Torino, Firenze, Roma.

Di questi eventi le 160 cartoline esposte presso l'ICCD documentano:

- a Torino, l'Esposizione internazionale delle industrie e del lavoro
- a Firenze, l'Esposizione internazionale di floricoltura nel giardino della Società di Orticoltura e la Mostra del ritratto italiano a Palazzo Vecchio
- a Roma, tra le varie esposizioni che vi si svolsero, la Mostra etnografica e regionale a Piazza d'Armi e l'Esposizione internazionale di Belle Arti a Valle Giulia.

Le 60 cartoline storiche del fondo Ferro-Candilera dell'ICCD illustrano le celebrazioni a Torino e a Firenze; le 100 relative a Roma sono state concesse da Piero Becchetti, storico della fotografia che più d'ogni altro ha studiato, raccolto e salvato il patrimonio fotografico relativo a Roma e al Lazio.

Per Torino le cartoline documentano i palazzi o i padiglioni dei paesi stranieri (dall' Ungheria alla Germania, dal Siam alla Serbia, quello della Russia, della Francia e quello inglese), poi lungo il Po, gli edifici dell'Argentina, del Brasile e del Belgio; ci sono poi i palazzi della Moda, dell'Arte applicata all'industria, della Musica, della Marina, della Città di Torino, delle Industrie Manifatturiere, degli Italiani all'Esteri; vedute generali dell'ingresso principale con lo scalone, la fontana e il monumento al Principe Amedeo, le costruzioni adibite ad uffici e a ristorante, alcuni panorami dell'area con il ponte e la Mole Antonelliana e il villaggio del Club Alpino Italiano.

Per Firenze la documentazione in mostra è più scarsa ma non meno rilevante con le fotografie dell'interno di Palazzo Vecchio con i dipinti esposti nelle sale che possono considerarsi una rarità.

La parte più consistente è quella relativa a Roma, nella quale soprattutto la Mostra regionale che si tenne nella vasta area dei Prati di Castello e dell'odierno quartiere della Vittoria, area che cominciò proprio in quegli anni ad essere oggetto di urbanizzazione per le sopravvenute esigenze abitative della nuova capitale.

La Mostra regionale, voluta dalle singole Regioni, andò ad affiancarsi così alla Mostra etnografica già prevista dal Comitato per le celebrazioni dell' '11.

Suo intento peculiare era "rappresentare la cultura delle singole regioni attraverso esempi che meglio le rappresentassero, fissandone la fisionomia esteriore ed estetica".

Gli edifici, costruiti in gesso e cartapesta, dovevano rendere l'archetipo architettonico proprio di ogni regione rispecchiandone i vari momenti storici, della sua architettura e della sua produzione artistica.

Con i padiglioni regionali si intendeva sottolineare il carattere 'colto' delle differenti realtà preunitarie a integrazione degli aspetti della cultura materiale documentati dalla Mostra etnografica (gli usi, i costumi, le industrie locali di ciascuna regione).

In particolare le cartoline 'romane' illustrano:

- i padiglioni di 14 Regioni (Val d'Aosta, Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo, Campania, Puglia, Sicilia, Sardegna)
- la ricostruzione di scorci di 11 centri italiani (Brescia, Venezia, Faenza, Lucca e Capalbio, Assisi, Ascoli Piceno, Sulmona, Viterbo e Fondi, Napoli)
- i padiglioni di 11 Stati esteri (Francia, Spagna, Inghilterra, Belgio, Germania, Austria, Ungheria, Russia, Serbia, Giappone, Stati Uniti)
- 12 tra luoghi delle esposizioni e festeggiamenti per il 50° dell'Unità (Foro delle Regioni, Palazzo delle Belle Arti, Palazzo delle Feste, Padiglione dei Congressi, Padiglione dei Cimeli, etc.) e curiosità varie (una Nave Romana ricostruita, il Padiglione della Pesca, etc.).

In chiusura, una 'passeggiata romana' attraverso una serie di 33 cartoline, dedicate ad altrettanti luoghi di Roma, recanti ciascuna una poesia in romanesco su quel luogo ed una veduta a stampa di quel luogo.

I versi sono di V. Banal, "testaccino, cartolaro di piazza S. Maria Liberatrice" come apprendiamo dall'appunto manoscritto di Piero Becchetti. Anche queste fanno parte della sua collezione privata.